

# ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà di **F. LUCCA**

Adelia	Dottor Boholo	Gran Duchessa (la)	Nuovo (il) Figaro
Adriana Lecouvreur	Duca (il) di Scilla	di Gérolstein	Osteria (l') d'Andujar
Africana (l')	Duchessa (la) di Guisa	Graziella	Paolo e Virginia
Aidea o il Segreto	Due (i) Ciabattini	Griselda	Pelagio
Allan Cameron	Due (i) Figaro	Ildegonda	Pipeliè
Armando il Gondoliero	Due mogli in una	Isabella d'Aragona	Pirati (i) spagnuoli
Arrivo (l') del signor Zio	Due (i) Orsi	Jone	Poliuto
Assedio (l') di Leida	Ebrea (l')	Lalla-Ruk	Precauzioni (le)
Atala	Elena di Tolosa	Lazzarello	Preziosa
Attila	Elvina	Leone Isauro	Prova (la) d'un'opera seria
Bernabò Visconti	Ercolano	Leonora	Reggente (il)
Birrajo (il) di Preston	Esmeralda	Locandiera (la)	Regina (la) di Leone
Borgomastro (il) di Schiedam	Ester d'Engaddi	Ludro	Rienzi l'ultimo dei Tribuni
Cantante (la)	Falsi (i) Monetari	Luigi V	Ritorno (il) di Columella
Caterina Howard	Fate (le)	Luisella	Roberto il Diavolo
Cellini a Parigi	Faust	Mantello (il)	Romeo e Giulietta
Ciccio e Cola	Favorita (la)	Marco Visconti	Saltimbanco (il)
Clarice Visconti	Festa (una) di paese	Maria regina d'Inghilterra	Ser Gregorio
Clarissa Harlowe	Figlia (la) del Proscritto	Margherita	Sposa (la) del Crociato
Convito (il) di Baldassare	Figlia (la) del Regg. Folco d'Arles	Maria	Stella (la) del Nord
Corrado console di Milano	Folletto (il) di Gresy	Martiri (i)	Studenti (gli)
Corsaro (il)	Funerali e Danze	Maschera (la)	Templario (il)
Dama (la) bianca	Gabriella di Vergy	Masnadieri (i)	Tombola (la)
Dante e Bice	Geloso (un) e la sua vedova	Matilde di Scozia	Ugonotti (gli)
Deserto (il)	Ginevra di Scozia	Matrimonio (il) per concorso	Uomo (l') del mistero
Diamanti (i) della corona	Giovanna di Castiglia	Medea	Uscocco (l')
Don Checco	Giovanna di Napoli	Mignone Fan-Fan	Valle (la) d'Andora
Don Crescendo	Giovanna I di Napoli	Miniere (le) di Freim.	Vascello (il) fantasma
Donna (la) romantica	Giralda	Morosina	Villana (la) contessa
Don Pelagio	Giuditta	Naida	Violetta
	Giudizio (il) Univers.	Non tutti i pazzi sono all'ospedale	Virginia
	Giuseppe Balsamo	Nina pazza per amore	Vittore Pisani
	Gladiatori (i)	Nozze (le) di Messina	Vivandiera (la)

## Altri Libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Anna Bolena	Chiara di Rosemberg	Giuramento (il)	Parisina
Ajo (l') nell'imbar.	Chi dura vince	Guglielmo Tell	Pirata (il)
Assed. (l') di Corinto	Conte (il) Ory	Italiana (l') in Algeri	Puritani (i) e i Cavalieri
Avventura (un') di Scaramuccia	Crociato (il) in Egitto	Lucia di Lammerm.	Regina (la) di Sconda
Barbiere (il) di Siv.	Don Giovanni	Lucrezia Borgia	Semiramide
Beatrice di Tenda	Elisa	Marino Faliero	Sonnambula (l')
Belisario	Eran due ed or son tre	Matilde di Shabran	Straniera (la)
Bravo (il)	Elisir (l') d'amore	Matrimonio (il) Segr.	Torquato Tasso
Campanello (il)	Fausta	Mosè	Turco (il) in Nozze (le) di Figaro
Cantatrici (le) Villane	Franco (il) Bersagl.	Norma	Olivio e Pasquale
Capuleti (i) e i Mont.	Furioso (il)	Nozze (le) di Figaro	Ventaglio (il)
Cenerentola (la)	Gazza (la) ladra	Olivio e Pasquale	Zampa
	Gemma di Vergy	Otello	

# POLIUTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

3025.

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO  
FONDO EFRANCA  
LIB 1  
BIBLIO DEL VENEZIA

10942

# POLIUTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

**SALVATORE CAMMARANO**

MUSICA DI

**GAETANO DONIZETTI**



**MILANO**

**COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.**

3-69

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3051  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

# POLLIUO

FRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

II

SALVATORE CAMMARANO

MILANO

G. B. DONIZETTI

*Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione  
riservati.*



MILANO

COL TIPI DI FRANCESCO LUCCA

8-68

## AVVERTIMENTO

Il soggetto di questo lavoro è storico, e PIETRO CORNEILLE ne trasse il suo Polyeucte: l'indole del dramma musicale troppo diversa da quella di una tragedia, non mi permise di seguire che poche tracce dell'Eschilo francese. Pure, quanto il consentiva la scarsa latitudine a me concessuta, mi studiai che la morale vi si mostrasse in tutta la sua luce. Quindi a lato delle più sublimi virtù cristiane, dipinsi nel personaggio di Callistene, e come ombre del quadro, gli errori e l'empietà del paganesimo. Se questa lirica tragedia (che io dettava prima dei Martiri di SCRIBE) verrà dall'universale aggiudicata nuda affatto d'ogni altro pregio, non le sarà contrastato, ne son certo, il primo a cui mirar dovrebbe ciascun autore drammatico, lo scopo morale.

**SALVATORE CAMMARANO.**

*NB.* Alcuni versi di questo Melodramma, che parve condannato all'oblio, fecer mostra di sè in altri miei lavori; era ovvio sostituire ai menzionati altri versi, ma ciò poteva nuocere alla musica, ed è in rispetto di essa, e dell'insigne, quanto infelice amico, che ne fu l'autore, se io lascio la poesia qual fu in origine invocando all'uopo la pubblica indulgenza.

Il soggetto di questo lavoro è storico, e PIETRO CORNELIUS  
ne prese il suo Polidoro: l'indole del dramma è un  
gioco di scena da quella di una tragedia, non un  
di seguire che poche tracce dell'Eschilo francese. Pure  
quanto il consentiva la scarsa latinità e sia conosciuta  
un studio che la storia e si mostrasse in tutta la sua  
parte. Grande è l'uso delle più suntuose espressioni, di-  
gnità nel personaggio di Callistene, e come anche del qua-  
dro, gli errori e l'impetito del paduano. Se questa fosse  
tragedia (che io dettavo prima del Martiri di Scirea) certo  
della natura epichicologica, e non affatto d'epico proprio,  
non la sarà contrastata, se non certo, il primo e cui altro  
dovrebbe essere autore drammatico, lo scopo morale.

SALVATORE CAMMARANO

AN. Alcuni versi di questo Melodramma, che parvo conosciuta  
l'obbligo, forse morire di sé in altri miei lavori, era ovvio sotto  
tutto ai mentovati altri versi, ma ciò poteva nocere alla mi-  
sura, ed è in rapporto di casa, è dell'insigne, quanto intellie  
co, che ne fu l'autore, se lo faccio in poesia vuol fu in ordine  
invocando all'uso la pubblica indulgenza.

PERSONAGGI                      ATTORI



- SEVERO, proconsole . . . . Sig.
- FELICE, governatore di Mitilene Sig.
- POLIUTO, magistrato e sposo di Sig.
- PAOLINA, figlia del governatore Sig.<sup>a</sup>
- CALLISTENE, gran sacerdote  
di Giove . . . . . Sig.
- NEARCO, capo dei Cristiani,  
d'Armenia . . . . . Sig.
- Un Cristiano . . . . . Sig.

CORI E COMPARSE

- Cristiani — Magistrati — Sacerdoti di Giove
- Popolo Armeno — Guerrieri Romani.

*L'avvenimento ha luogo in Mitilene, città capitale dell'Armenia,  
nell'anno 257 di nostra salute.*

- SEVERO, proconsole sig.
- FRICE, governatore di Mileto sig.
- POLITO, magistrato e sposo di sig.
- PAOLINA, figlia del governatore sig.
- CALISTENE, gran sacerdote sig.
- di Giove sig.
- NEARCO, capo dei Cristiani sig.
- d'Armenia sig.
- Un Cristiano sig.

CORI E COMPARSE

- Cristiani -- Magistrati -- Sacerdoti di Giove
- Popolo Armeno -- Guerrieri-Romani.

L'avermentato ha luogo in Mileto, città capitale dell'Armenia.  
nell'anno 237 di nostra salute.

ATTO PRIMO

Il Battesimo

SCENA PRIMA.

*Tenebrose caverne: sull'alto un forame donde ha principio una scala intagliata nella rupe, per cui si discende; nel davanti ingresso ad uno speco, del quale scorgesi poca luce rossastra.*

Molti gruppi Cristiani, altri in capo alla scala, altri ascendono, altri nel piano.

CORO

PARTE I. Scendiamo...

- II. Silenzio...
- III. Silenzio ..
- IV. Immerso

Tutto nel sonno è l'universo...  
V. Da questo ignoto, profondo speco  
A palesarci non sorga un eco.

TUTTI (dopo esser discesi)

Ancor ci asconda un velo arcano  
 All'empio ferro che ne minaccia.  
 Il giorno forse non è lontano  
 Che fra i martiri al mondo in faccia,  
 Per noi la prece, con labbro esangue,  
 Al Re de' cieli s'innalzerà:  
 E più del labbro, il nostro sangue  
 Del Dio vivente favellerà.

(entrano silenziosi nello speco)

## SCENA II.

**Poliuto, Nearco.** Poliuto discende il primo, fa alcuni rapidi passi verso lo specchio quindi si arresta gettandosi nelle braccia di Nearco.

NEA. Tu sei commosso!

POL. È ver... Sul capo mio

I' onda che terge dell' antica macchia

Fia sparsa in breve... Un sacro

Terror m' investe!

NEA. Di terror che parli?

Quei che t' apre le braccia, ostia di pace

S' offerse, e pace ei piove

Nell' alme in cui discende.

POL. Io n' ho ben d'uopo!

Da procellosi affetti

E sconvolta la mia.

NEA. Poliuto!

Velen di gelosia

POL. Mi rode il cor!...

Fia vero!...

NEA. Dir la parola, intendere il pensiero

Mal può di quanto amor la mia consorte

Amava... ed amo... Di tristezza ingombra

Talor la vidi, e tacito le guance

Solcarle amaro pianto: a lei ne chiesi;

Con labbro incerto mendicò ragioni,

Che fur pretesti, ed a' sospiri il varco

Negò... ma tardi. Ah! quando

Giace nel sonno, ed io co' miei sospetti

Voglio, gemer la sento, e tronchi detti

Parlar d'amore!... A Callistene apersi

Il mio pensier geloso, e d'un rivale

Anch' ei sospetta.

NEA. Chi nomasti!... Ah! taci.

Dubbio tremendo fomentar!... Ministro

D' un culto iniquo, ben costui le parti

Tutte ne adempie! – Di virtù severa

Specchio è la tua consorte, e corpo all' ombra

Tu dà. Calmati... cessa.

Il momento s' appressa,

Il momento solenne!

A Dio ti volgi, e quel soccorso implora,

Che invan giammai non fu richiesto.

POL. Io piego

La fronte nella polve... e gemo... e prego.

D' un' alma troppo fervida

Tempra, buon Dio, gli affetti...

Tu che lo puoi, tu dissipa

Gli orrendi miei sospetti...

Nel combattuto core

Discenda il tuo favore,

Nè più lo scuota un palpito

Che indegno sia di te.

NEA. Vieni, e ti guidi un angelo

Del suo delubro a piè. (*partono*)

## SCENA III.

**Paolina.**

Ove m' inoltro? Qual tremendo speco!...

Ah! vano il mio sospetto

Non fu! Qui certo han loco

I sanguinosi altari,

E le vietate orribili adunanze

Di lor, che Dio si fero un uom. Lo sposo

Anch' egli dunque? O morte,

Rapito m' hai l' amante, ora il consorte

Bieca sogguardi!... Gente s' appressa!...

(*si cela dietro un masso*)

*Poliuto*

## SCENA IV.

**Nearco**, seguito da un drappello di **Cristiani** e detta.

NEA. Udiste?

Fin che si compia il rito  
Cauti vegliate della rupe il varco.  
In voi m' affido.

CR1. Non temer. *(escono)*  
PAO. Nearco? *(avanzandosi)*

NEA. Qual voce! Che! traveggo!...  
Donna, tu qui?

PAO. Sull'orme  
Di Poliuto trassi. Omai più notti  
Son, che le piume abbandonar furtivo  
Lo scorsi: un dubbio, un fero dubbio è sorto  
Nel mio pensier... La santa  
Religion degli avi  
Osato avria disdir?

NEA. T' apponi al vero.

PAO. Nami!

NEA. Fatal mistero  
Tu penetrasti! - Una recente legge  
Non più d' esilio, ma di pronta morte  
I neófiti coglie!  
La tua virtù fia pegno  
Del tuo silenzio, ed il periglio estremo  
Di Poliuto!... Andar m' è d' uopo. *(rientra)*

PAO. Io tremo!

ALCUNE VOCI DALLO SPECO

Infiamma quest' alma, o spirito di Dio,  
Che piena di speme a te ricovrò:  
E il premio le serba che avanza il desio,  
Che il figlio celeste col sangue mercò.

PREGHIERA GENERALE.

Signor, le tue leggi prostrati adoriamo,  
Le sante tue leggi di pace, d' amor.

Per noi, per le spose, pei figli preghiamo,  
Pe' nostri nemici preghiamo, Signor.

PAO. Un turbamento arcano  
Io provo!... Al cor mi scende  
Quella preghiera! È forza,  
È forza ch' io m' atterri! - O che mai sento!...  
Fin pe' nemici lor! Divino accento!

Di quai soavi lagrime  
Aspersa è la mia gota!...  
Qual mi ricerca l' anima  
Dolce potenza ignota!...  
Somiglia una speranza...  
L' umana gioia avanza...  
Par che dal ciglio infranto  
Mi cada un fosco vel!...  
Par che il devoto canto  
Ritrovi un eco in ciel!

## SCENA V.

**Poliuto**, **Nearco**, quindi gli altri **Cristiani**.

NEA. Mira...

POL. Donna!...

PAO. O sposo mio...

Di'... rispondi... Abbandonasti  
Il tuo culto?

POL. Un vero Dio

Me raccolse.

PAO. Ed obbiasti

Qual rigor...

POL. Nol temo.

*(odesi lieta musica guerriera: i Cristiani ricompariscono)*

ALCUNI CRISTIANI Echeggia

Lunge ancora un suon giulivol

GLI ALTRI Sorse l' alba... Si festeggia

Del Proconsole l' arrivo.

NEA. A noi tutti sulla chioma  
 Pende il ferro già snudato:  
 Delle folgori di Roma  
 Qui Severo giunge armato.  
 PAO. Ah! Severo!... E combattendo  
 Ei sul campo non morì?  
 NEA. Egli vive.  
 PAO. (Ciel!... che intendo!...)  
 Ma la fama?...  
 NEA. Il ver menti!  
 PAO. (*i suoi occhi sfavillano della più viva gioia, ma volgendosi  
 a Poliuto cerca reprimersi*)  
 (Perchè di stolto giubilo  
 Mi balzi, o cor, nel petto?...  
 Vive l'amato oggetto,  
 Ma spento egli è per me!  
 Condanna questi palpiti  
 Il mio dover... la sorte...  
 Il palpito di morte  
 Meglio s'addice a te.)  
 CRI. Sfidar saprem la morte,  
 Eterno Iddio, per te. (*partono*)

## SCENA VI.

*Magnifica piazza di Mitilene: da un lato vestibolo del tempio  
 di Giove, dall'altro la soglia del palagio municipale.*

La scena si riempie di Popolo, quindi comparisce **Severo**  
 preceduto dalle sue legioni.

CORO Plausi all'inclito Severo,  
 Lauri eterni alla sua chioma,  
 Egli è vita dell'impero,  
 Seudo e brando egli è di Roma;  
 Saggio in pace, e prode in guerra,  
 Fra i mortali un Dio sembrò:  
 Ed ogni eco della terra  
 Del suo nome rimbombò!

SEV. Decio, signor del mondo,  
 Popolo Armeno, a te m'invia: felice  
 Egli ti brama, ed a tal uopo ingiunto  
 M'ha d'estirpar l'iniqua  
 Sacrilega genia ribelle ai numi,  
 Che s'annida fra voi, come tra i fiori  
 Malvagia serpe. (In breve  
 Ti rivedrò, mia speme!... Il sen mi scuote  
 Un palpitar frequente!...  
 La tua dolce presenza il cor già sente!  
 Di tua beltade immagine  
 È questo sol ch'io miro;  
 Piena è di te quest'aura,  
 Piena del tuo respiro...  
 Ah! tutto in queste arene  
 Parla contento e amor!  
 Celeste Iddio propizio  
 Chiuse la mia ferita,  
 Pur da te lunge, ah! misero!  
 Io non sentia la vita...  
 Dappresso a te, mio bene,  
 Saprà che vivo ancor!)

## SCENA VII.

**Callistene, Felice, Poliuto, Sacerdoti, Magistrati e detti.**

CAL. Come fausta è a noi l'aurora  
 Che in Armenia te conduce,  
 A' tuoi voti Giove ognora  
 Fausto arrida, invitto duce.  
 SEV. Grato appien!... (*scorge Felice*)  
 Sei tu?... M'abbraccia. -  
 E la figlia?  
 FEL. (Ciel!... che mai,  
 Che dir posso?... il cor s'agghiaccia!...)  
 SEV. Non rispondi!

- FEL. (*con sommo turbamento*) La vedrai...  
 SEV. Ella forse?...  
 FEL. Al tuo cospetto  
 Mira intanto il suo consorte.  
 SEV. Il consorte!... (*come tocco dal fulmine*)  
 POL. (Qual sospetto!...)  
 FEL. (Oh momento!...)  
 SEV. (Oh colpo!...)  
 CAL. (Oh sorte!...)  
 SEV. (Non deliro?... altrui porgesti,  
 Donna rea, la mano, il cor?...)  
 FEL. (Freme!...)  
 SEV. (O cruda, e lo potesti?...)  
 POL. (Si coverse di pallor.)  
 SEV. (No, l'acciar non fu spielato  
 Che spargeva il sangue mio,  
 Ma il destino avverso e rio,  
 Che la vita mi serbò?  
 Ah! gioisci, o core ingrato,  
 Gel di morte in sen mi piomba...  
 Questo avanzo della tomba  
 Alla tomba io renderò.)  
 CAL. (La vendetta che giurai,  
 Donna ingrata, compirò.)  
 FEL. (Ah! per me del giorno i rai  
 Densa nube circondò!)  
 POL. (Fredda mano il cor m'afferra!  
 Luce orrenda balenò!...)  
 CORO Ei fu grande in pace e in guerra;  
 Fra i mortali un Dio sembrò!

(*Severo entra nel palagio municipale; tutti lo seguono*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### Il Neófito

#### SCENA PRIMA.

*Atrio in casa di Felice: in fondo deliziosi giardini.*

#### Severo e Callistene.

- CAL. Inoltra il piè. Ne' lari  
 Siam di Felice: ov' egli assente or fosse  
 A te dirà la figlia:  
 L'atrio varcar tu la vedrai, che l'ora  
 È questa in cui si tragge  
 A' suoi penati.  
 SEV. Oh! dimmi...  
 CAL. Parla.  
 SEV. Quai giorni dello sposo accanto  
 Mena costei?  
 CAL. Nel pianto  
 Solinga vive. Il padre  
 A me svelò ch' ella d'amor sul Tebro  
 Ardea... ma nella tomba  
 Scese l'oggetto sospirato... E forse  
 D'Imene al tempio suo malgrado spinta  
 Fu dal paterno cenno.  
 SEV. (Qual benda egli mi strappa!... Oh ciel!...)  
 CAL. Ma denno  
 Fra poco arder gl' incensi al re de' Numi.  
 Uopo è ritrarmi all' ara: ivi t' aspetto.  
 (Compiasi l' opra.) (*parte*)

SEV. Sventurata è dunque!  
Sventurata, non rea!... Qualcun s'appressa!  
Gelo, ed avvampo!... non m'inganno, è dessa!

## SCENA II.

Paolina e detto.

SEV. Donna...  
PAO. Che!... Possenti numi!...  
Tu, tu stesso!... Ah! non seguirmi...  
SEV. Odi... arresta... Invan presumi,  
Dispietata, invan fuggirmi...  
Varca il centro della terra,  
Scendi al regno della morte,  
Io ti seguo.  
PAO. (Eterna guerra  
Mi farai, tremenda sorte!...)  
SEV. Tremi!  
PAO. (Un gel mi sta sul core!...)  
SEV. Io ti veggio impallidir!  
Un oggetto di terrore  
Son per te?  
PAO. (Vorrei morir!)  
SEV. Il più lieto dei viventi  
Fui giungendo in queste arene!  
Un olimpo di contenti  
Io sperai dal nostro imene!...  
La mia gioia è volta in pianto...  
Gronda sangue il core infranto...  
Fu delirio la mia speme!  
D'egra mente un sogno fu!  
PAO. (Ei non vegga il pianto mio,  
Le mie smanie non intenda...  
Se pietoso in ciel v'è un Dio,  
Da me stessa mi difenda.  
Tutto, ah! tutto il primo ardore

Si ridesta nel mio core...  
Io son donna, ed ha pur troppo  
Un confine la virtù!

Ahi, chi ti guida, incauto?

SEV. Mel chiedi? l'amor mio.

PAO. Entrambi siam colpevoli,

Tu se prosegui, ed io

Se più t'ascolto. Involati...

Esci...

SEV. E potrei lasciarti?

PAO. Lo devi.

SEV. Oh! cruda!

PAO. Un ultimo

Addio ricevi, e parti.

Ultimo!

PAO. Sì.

SEV. Nè spargere

T'odo un sospir! No, mai,

Mai non mi amasti!...

PAO. (con trasporto inconsiderato) E leggere

Mi puoi nell'alma? e sai

Qual rio contrasto?... (Ahi misera!

Che parlo!...)

SEV. Il vero intendo!...

Tu m'ami ancora? Oh! dimmelo...

(Strazio di morte orrendo!)

PAO. Mira, lo chieggo in lagrime...

PAO. Ah! cessa...

SEV. Ed al tuo piè.

(Poliuto e Callistene traversano la scena in fondo)

PAO. Quest'alma è troppo debole

In così rio cimento!...

Fuggi... nol sai che perdere

Mi puote un sol momento?

Ah! d'un rimorso orribile

Non far ch'io sparga il pianto...

Lasciami, o crudo, gemere,  
 Ma di dolor soltanto...  
 Pura, innocente lasciami  
 Spirar lontan da te.  
 SEV. No, vivi, esulta, o barbara,  
 Del tuo consorte a fianco...  
 Disperdi, obblia d'un misero  
 Il sovvenir pur anco...  
 Non io, non io dimentico  
 Sarò di te giammai:  
 Fin che gli resta un palpito  
 In questo cor vivrai...  
 Sepolto, ignoto cenere  
 Avvamperò per te.  
 (*parte disperato, Paolina si ritira*)

## SCENA III.

**Poliuto.**

Veleno è l'aura ch'io respiro!... - L'indegna  
 Ella invitava il traditore... Non mente  
 No, Callistene... Io stesso, io vidi! E un brando,  
 Un pugnol non avea!... -  
 Ma trema, o coppia rea...  
 Fu macchiato l'onor mio!...  
 Necessaria è la vendetta...  
 Spargerà di sangue un rivo  
 La mia destra punitrice...  
 Sul codardo semivivo  
 Ferir vo' la traditrice.  
 E strappargli il cor dal petto,  
 Il perverso, infido cor.  
 Ah! l'amai d'immenso affetto!...  
 Ora è immenso il mio furor!

## SCENA IV.

Un **Cristiano**, e detto.CRI. Signor?... (*nella massima agitazione*)

POL. Che vuoi?

CRI. Nearco...

POL. Ebben?

CRI. Di ceppi carico

Fu strascinato...

POL. Ah! dove?

Mi trema il cor!...

CRI. Di Giove

Al tempio.

POL. Eterno Iddio...

Che sento!

CRI. In gran periglio

Stanno i fratelli. (*parte rapidamente*)

POL. Ed io!

(*resta un momento assorto ne' suoi pensieri, quindi si  
 riscuote ad un tratto*)

Cessa fatal consiglio

Dell'ira... Il ciel mi schiude

La via che tragge a sè!...

M'infiamma una virtude

Che pria non era in me!...

Sfolgorò divino raggio,

Da' miei lumi è tolto un velo...

Voce santa come il cielo!

Di perdono a me parlò!

Obbliato è già l'oltraggio,

Più vendetta il cor non chiede...

Dio quest'anima mi diede,

Pura a Dio la renderò.

(*parte*)

## S C E N A V.

*Tempio di Giove; nel mezzo gran simulacro del Nume,  
innanzi al quale un'ara ardente.*

**Callistene, Severo, Felice, Paolina, Sacerdoti  
e Popolo Armeno...**

SAC. *(in tuono di fanatico zelo)*

Celeste un'aura  
Del tempio move,  
Al sacrificio  
Presiede Giove,  
Che il giusto premia,  
E l'empio atterra,  
Che può dai cardini  
Scuoter la terra,  
Le stelle innumeri  
Strappar al ciel!

POP.

Ver noi propizio  
Abbassa i lumi  
Rettor del fulmine,  
Primier de' numi:  
Tu dell'Armenia  
Veglia su i fati,  
Qual padre tenero  
Sui figli amati:  
Proteggi un popolo  
A te fedel.

CAL. *(gettando nuovi incensi sull'ara)*

La tua possanza colga gli audaci  
D' un falso Nume stolti seguaci.  
SAC. Sia maledetto chi reca insulto  
Del gran Tonante al sacro culto.  
Muoia deserto, e fra tormenti,  
Gli sia negata la tomba ancor.

La polve iniqua sperdano i venti...

Di lui non resti che infamia e onor.

CAL. Magistrati, guerrieri,  
Popolo, è surto alfin delle celesti  
Vendette il giorno, io l'affrettai, chiamando  
L'armi di Roma. Tribunal migliore,  
A difendere il tempio,  
Non v'ha del tempio istesso.

POP.

È ver.

*(ad un cenno di Callistene si avvanza Nearco)*

## S C E N A VI.

**Nearco** fra le guardie, e detti.

CAL.

Quest'empio

Nemico è degli Dei: sicuro avviso  
Ebbi che aggiunse, nella scorsa notte,  
Uno a tanti seguaci  
Del suo vietato culto.  
Quel reo di morte, ch'ei discopra imponi.

*(a Severo)*

SEV. L'accusa udisti?

NEA.

E la confermo.

SAC.

Estrema

Baldanza!

PAO.

*(Il cor mi trema!...)*

SEV.

Il neòfito appella.

NEA.

Io?

SEV.

Si: lo ingiungo

A nome di colui che temprò i fati  
Dell'impero latino.

NEA.

Ed io potrei

Tradire un mio fratello?  
Bruttar di tanto eccesso  
Potrei quest'alma?... Inorridisco! - Il sangue  
Chiedimi, il sangue mio...  
L'anima no, che l'anima è di Dio.

SEV. Ti può quel reo silenzio  
Costar tremende pene!  
SAC. Omai favella.  
PAO. (Un brivido  
Ricerca le mie vene!...)  
(Un momento di pausa: Nearco persiste nel silenzio)  
SEV. Entro il più nero carcere  
L' indegno strascinate,  
E fra tormenti orribili  
Discopra il ver.  
(le guardie circondano Nearco, che muove intrepido per uscire)

## S C E N A V I I.

Poliuto, e detti.

POL. Fermate.  
PAO. (Oh numi!...)  
POL. Quel neòfito  
Da voi richiesto...  
GLI ALTRI (tranne Pao. e Nearco) Ebben?  
POL. Son io.  
CAL., FEL. Tu stesso!  
SAC. Ah perfido!...  
SEV. Egli!...  
PAO. Ho la morte in sen!...  
SEV., CAL., FEL., SAC. e POP.  
La sacrilega parola  
Nel delubrio ancor rimbomba,  
Ed il giorno non s'invola?  
E la folgore non piomba?  
Troncherà supplizio infame! (a Poliuto)  
Di tua vita il nero stame!  
Pena eterna fra gli estinti  
È serbata, iniquo, a te!

PAO. (Qual preghiera omai disciolgo?  
Tutti irati son gli Dei!...  
Nazareno, a te mi volgo;  
S'egli è ver che nume sei;  
Tu soccorri al mio consorte,  
Tu lo scampa dalla morte...  
E gridar m' udrà la terra  
Che altro Dio non v'ha per me.)  
POL. (Dell' iniqua, del protervo  
No, la vista io non sostengo!...  
Dio, proteggi l' umil servo...  
A morir per te qui vengo,  
Ma gli affetti della terra  
Sorgon feri a nuova guerra!...  
Questo ardor che il sen m' infiamma  
Tutto ardor del ciel non è!)  
NEA. Non compiangio la tua sorte,  
Ma l' invidia, la desio.  
Sulla terra oltraggi e morte,  
Gloria e vita in grembo a Dio!  
La tua lingua, ed il tuo core  
Porgan laudi al Creatore...  
Già de' martiri la palma  
S' apparecchia in ciel per te!  
SEV. Alla morte lo serbate.  
(le guardie si avanzano per impadronirsi di Poliuto)  
PAO. No, crudeli...  
SAC. E che pretendi!  
CAL. S' obbedisca.  
PAO. V' arrestate...  
Padre, ah! padre lo difendi.  
FEL. Egli è reo.  
PAO. (a Callistene) Deh! tu...  
(non potendo vincere la sua ripugnanza)  
Non trovo  
La parola... forza ignota

Mi respinge! - Il duol ch'io provo...  
La mia smania il cor ti scuota...

(a Severo prostrandosi)

SEV. Che!... gemente a' piedi miei!..  
PAO. Qui morrò, se a me tu nieghi  
La sua vita...

SEV. Ed io potrei?...

POL. Tu, per me, costui tu preghi!  
Empia! (prorompendo)

PAO. Sposo!..

POL. Il fui.

PAO. Qual detto!..

POL. Sciolgo, esecro il rio legame,  
Onde un giorno a te mi ha stretto  
Questo Dio bugiardo, infame...

(rovesciando l'ara)

Le tue colpe un Dio verace,  
Scellerata, punirà!

SAC. Alle fiere il reo, l'audace...

PAO. Innocente io son...

(nell'estrema disperazione, e volendo gettarsi fra le  
braccia di Poliuto)

POL. Tu?... Va... (respingendola)

Morire in pace mi lascia omai...

Solo rimembra quanto t'amai...

Nel ciel, che m'apre un Dio clemente,

Mi fia d'ogn'altra gioia maggior.

L'esser diviso eternamente

Da te, macchiata d'impuro amor.

PAO. (tratta di senso)

No, gl'infelici non hanno un Dio!...

È solo mia colpa il destin mio!...

Se alcun di voi pietà conosce,

Mi vibri un ferro in mezzo al cor...

A me la vita fra tante angosce

Di cento morti saria peggior.

SEV. (Sparger quel sangue m'è d'uopo in breve...  
Ella abborrirmi, fuggir mi deve!  
E ognor funeslo, non cangia tempre  
Il mio destino persecutor!...

Me sventurato! Son io per sempre  
Morto alla speme, morto all'amor!)

SAC. Sia maledetto chi reca insulto  
Del gran Tonante al sacro culto:  
Muova deserto e fra tormenti;  
Gli sia negata la tomba ancor.

La polve iniqua sperdanò i venti..  
Di lui non resti che infamia e orror.

FEL. Fra queste braccia ricovra, o figlia,  
A te rimane un padre ancor.

NEA. Tu quella mente gran Dio consiglia,  
Tu di costanza arma quel cor.

(Poliuto e Nearco partono fra le guardie: intanto  
Felice tragge seco a viva forza la figlia)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### Il Martirio

#### SCENA PRIMA.

*Bosco sacro: muro in fondo che lo divide dalla città:  
da un lato parte del tempio di Giove.*

Odonsi da lontano confuse voci popolari.

Vieni, vieni... Al circo andiamo...  
Stringe il tempo!.. - Su, corriamo...  
Di tai mostri sgombro il mondo,  
Vendicato il ciel sarà!  
Oh! spettacolo giocondo!..  
Sangue a rivi scorrerà!..

#### SCENA II.

Giungono **Sacerdoti**, da parti diverse, quai persone  
chiamate ad un convegno, indi **Callistene**.

SAC. Ecco il sommo Pontefice.

CAL. S'avanza  
L' ora solenne del supplizio, ed una  
La vittima non fia!

SAC. Come?

CAL. L' esempio  
Di Poliuto altri seguir, cui morte  
Pel nuovo Dio non atterrisce.

SAC. Oh stolti!

CAL. Il suo dolore, e l'onta,  
Nel domestico tetto,

## ATTO TERZO

27

Felice asconde... ma la figlia corse  
Del proconsole a piè!

SAC. Dubiti forse  
Che il pianto femminil pietà ritrovi  
Nell' alma di Severo?

CAL. È debil sempre  
Alma schiava d' amor. - Cauti nel volgo  
Disseminarei fia prudenza, e viva  
Tener la brama, che già ferve in esso,  
Dell' imminente strage, onde prorompa,  
Se vien deluso, in tutto il suo tremendo  
Furor. La plebe un' arme  
Vana è per sè, ma quando

La tratta il saggio, è formidabil brando!

Alimento alla fiamma si porga,  
Tal che incendio vorace ne sorga;  
Il poter degli altari che langue  
Col terrore afforziamo e col sangue:  
Ed agli occhi del mondo insensato  
L' util nostro, l' util sembri del ciel.

SAC. Ben t' avvisi! all' intento bramato  
La vendetta de' numi sia vel. (*partono*)

#### SCENA III.

*Prigione del Circo.*

**Poliuto** immerso nel sonno.

Donna!... - Malvagio!... - (*si desta*) Vision gradita!..  
Bella, e di sol vestita,  
Qual puro incenso degli altari, al cielo  
Salia la sposa, e il ciel schiudeasi, e voce  
N' uscia soave: alla virtude onore!  
Ed innocente ella saria? Chi giunge!

## SCENA IV.

Paolina e detto.

- PAO. La tua sposa infelice,  
Ma non rea di spergiuo... Ah! son contati  
Gl'istanti!... Odimi. - È vero,  
Prima d'esser consorte amai Severo,  
Lo piansi estinto... dalla tomba uscito  
Egli a me riede: usbergo  
Ebbi virtù nel periglioso incontro...  
Pugnai, ma vinsi.
- POL. E fra' paterni lari  
Nol trasse un cenno tuo?
- PAO. Che parli! Ah! d'onde  
Si rio sospetto?
- POL. Callistene...
- PAO. Or basti.  
Tal nome pronunciasti  
Che ricorda ogni colpa!  
D'execrabil fiamma  
Arde colui... per la tua sposa!
- POL. Oh cielo!  
Credere poss'io tanta perfidia?...
- PAO. Il giuro...  
E qual nume tu vuoi del giuramento  
Vindice al par, che testimone imploro.
- POL. *(è nella più viva commozione: ricorre al suo pensiero quanto  
gli apparve in sonno, cade in ginocchio, ed inondato di  
lagrime, e non potendo formar parole, alza le mani al  
cielo come in rendimento di grazie, quindi sorge ed ab-  
braccia Paolina)*  
Questo pianto favelli!... - Or pago io moro!
- PAO. Tu non morrai.
- POL. Che dici!...
- PAO. Le provocate, ultrici  
Folgori, ancor sospende

- Chi può. Riedi all'antico, al vilipeso  
Culto de' numi, e la tua vita è salva.
- POL. Ma l'anima perduta!
- PAO. O sposo mio...
- POL. Taci...
- PAO. No...
- POL. Vanne...
- PAO. A' piedi tuoi son io...  
Ah! fuggi da morte orribil cotanto...  
All'alma ti giunga l'acerbo mio pianto...  
Lo sparge la piena d'immenso dolore...  
È pianto d'un core - squarciato per te.
- POL. Lasciando la terra il giusto non muore;  
Nel cielo rinasce a vita migliore. -  
Ma cessa... ma tergi l'amaro tuo pianto...  
Quel duolo soltanto - è morte per me.
- PAO. T'arrendi...
- POL. Nol deggio...
- PAO. Pietà d'un affanno  
Che m'apre l'avello...  
*(Poliuto cerca nascondere la sua commozione)*  
Non torcere il viso...  
Mi dona i tuoi giorni, e tutti saranno,  
In grembo all'amore, di gioia un sorriso.
- POL. È lampo fugace la gioia mortale,  
Ma sede l'Empiro d'eterna esultanza.
- PAO. Pensasti agli orrori del punto fatale?
- POL. Iddio con la fede ci dà la costanza.  
*(Paolina è vivamente colpita dallo zelo di Poliuto)*
- PAO. Coraggio inaudito! - Un fulgido lume  
Sul ciglio mi striscia e l'ombra dirada!...  
Spirarti que' sensi non puote che un Nume!...  
Lo credo... lo adoro... - Al circo si vada.  
Che parli!... Oseresti?...
- POL. Sfidar la tua sorte.
- PAO. Un orrido gelo mi piomba sul core!...
- POL. A sposo che t'ama puoi chieder la morte?...

PAO. Il giusto rinasce a vita migliore.  
 POL. La terra i suoi beni ancora t' appresta.  
 PAO. È sede l'Empiro d'eterna esultanza.  
 POL. Non temi lo strazio dell'ora funesta?  
 PAO. Iddio con la fede ci dà la costanza.  
 POL. Fia vero!... La grazia nell'alma ti scende!...

*(la pone in ginocchio, ed alzando gli occhi al cielo, stende la destra sul capo di lei in atto solenne)*

La via di salute fu schiusa per te.  
*(la rialza, e cadono uno fra le braccia dell'altro)*

Insieme si muoia... Un premio ne attende

Là dove possanza di tempo non è!

*a 2 (rapiti in estasi divina)*

Il suon dell'arpe angeliche

Intorno a me già sento!...

La luce io veggio splendere

Di cento soli e cento!...

Di me non ho che l'anima!...

Già son del Nume a piè!...

Eternamente vivere

M'è dato in ciel con te!

### SCENA ULTIMA.

Si aprono le porte: vedesi l'anfiteatro rigurgitante d'immenso popolo. — **Severo, Callistene**, altri **Sacerdoti**, ed alcune Guardie entrano nella prigione.

POP. Alle fiere chi oltraggia gli Dei!...

Sia punito l'orrendo misfatto...

SEV. Fra la vita e la morte ancor sei. *(a Poliuto)*

Scegli. Morte.

POL. Morte.

SEV. Alle belve sia dato. *(alle guardie)*

PAO. Io lo seguo: meritata ho la pena...  
 Del suo Nume la fede abbracciai.

SEV., CAL., SAC. Tu! *(con immensa sorpresa)*

Lo giuro.

PAO. All'arena, all'arena...

SAC. Ella mora. *(mal frenando la sua gioia infernale)*

CAL. No, crudi, giammai...

SEV. A difender gli altari venisti;

CAL. O le colpe?

SEV. Un istante concedi!...

Ah! ti cangia... se ancora persisti *(a Paolina)*

Guai!...

PAO. Non cangio.

CAL. Proconsole!

SEV. Oh! cedi...

No, d'amor non favello gli accenti,

Non domando che vivi per me...

Tu sei figlia... Del padre sovventi...

Ah! se muori, egli muore con te!...

PAO. A pregar vado in cielo per lui.

CAL. Più s'indugia?

SEV. Tu dunque?

PAO. *(accennando Callistene)*

Abborrisco, ed esecro, detesto

I suoi Numi.

CAL. Empia donna!...

SAC. Che orror!...

O mia sposa!...

SEV. Qual giorno funesto!...

SAC. Nè gettata alle belve fu ancor?

*(le guardie circondano Paolina e Poliuto)*

SEV. *(nell'estrema disperazione)*

Giove crudel, famelico

Di sangue e di vendetta,

Ancor vi son colpevoli...

Punirli a te s'aspetta...

La donna rea, sacrilega

Adoro più di te...

Se giusto sei, la folgore

Vibra dal ciel su me.

PAO., POL. Il suon dell' arpe angeliche  
 Intorno a me già sento!...  
 La luce io veggio splendere  
 Di cento soli e cento!...  
 Di me non ho che l' anima!...  
 Già son del Nume a piè!...

Eternamente vivere

Mi è dato in ciel con te!

CAL. (Tu vero nume ed unico.  
 Vendetta, sei per me!)

POP. (con grida ferocissime)

A morte, a morte, o perfidi...

Il vostro Dio dov' è?

CRISTIANI (che odonsi dalle prigioni contigue)

Signore, a te sia gloria!

Lieli moriam per te!

CAL. (protendendo la mano in atto di maledizione verso Poliuto e  
 Paolina mentre son condotti al supplizio)

Su voi perversi, cada

L' infamia!

SEV. Ed io vivrò?

PAO., POL. A trionfar si vada!

CAL. (Oh gioia!...)

SEV. Morte!

(snuda il brando per trucidarsi)

GUARDIE Ah!... no...

(disarmandolo. Intanto si abbassa la tela.)

36075

FINE.

